

Informazioni e dettagli sul Trattato Transatlantico sul Commercio e gli Investimenti con gli Stati Uniti (TTIP)

Il negoziato in corso fra Unione Europea e Stati Uniti, il TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) sta assumendo un ruolo centrale anche in Italia sebbene ancora poco si conosca nel merito. In altri Paesi, invece, si è sviluppato già da tempo [un dibattito molto articolato](#), che presumibilmente si farà ancora più intenso nei prossimi mesi.

Per questo motivo ho ritenuto opportuno condividere questa nota con voi. A questa ragione si aggiungono due contingenze:

1) la Conferenza svoltasi martedì a Roma alla presenza, fra gli altri, del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, del vice-ministro allo Sviluppo Economico Carlo Calenda e dei due capo-negoziatori dell'accordo, il Commissario al Commercio Internazionale Karel De Gucht e il Ministro americano per il Commercio Internazionale Micheal Froman.

2) la prossima puntata di Report (domenica 19 ottobre), che farà certamente discutere nei giorni e nelle settimane successive.

Credo pertanto sia utile che **si condividano quante più informazioni possibili** per evitare di creare posizioni ideologiche, pregiudizialmente a favore o contro, senza avere elementi certi a fondamento.

Intanto **i tempi**. Nonostante i sette round negoziali alle spalle, **il TTIP è ancora ben lontano dall'essere chiuso** e le posizioni delle controparti sono ancora relativamente distanti. Da parte europea, l'entrata in carica della nuova Commissione e, da parte statunitense, le imminenti elezioni per il rinnovo del Senato (4 novembre) - che potrebbero portare ad una Camera Alta a maggioranza repubblicana - rappresentano sicuramente delle incognite sul proseguimento dei negoziati. Verosimilmente, la prima finestra per un eventuale raggiungimento di un accordo potrebbe aprirsi dopo le elezioni statunitensi per poi chiudersi nella seconda metà del 2016, con la campagna elettorale per le Presidenziali USA.

La Presidenza Italiana dell'UE ha confermato, anche con le parole di Matteo Renzi a Roma martedì ("il TTIP è una delle fondamentali scelte strategiche dell'Unione Europea"), il fortissimo interesse a chiudere quanto prima un accordo vantaggioso per entrambe le parti.

Il TTIP rappresenta, infatti, allo stesso tempo **un'opportunità economica e una sfida per la politica commerciale dell'Unione Europea**, con evidenti implicazioni geopolitiche. Proprio per questo motivo entrambe le parti concordano sul fatto che è essenziale che l'accordo debba comprendere tre componenti fondamentali: l'accesso al mercato, le questioni relative all'abbattimento di barriere non tariffarie e le norme regolamentari.

La creazione di un mercato unico fra UE e USA [porterebbe a un aumento del PIL comunitario stimato intorno allo 0.5% circa](#) (media fra le previsioni di impatto di Bertelsmann Foundation, CEPR e ECIPE), con punte particolarmente positive per i settori meccanico e manifatturiero, fra le eccellenze del sistema produttivo del nostro Paese.

L'Italia sarebbe, sempre secondo studi di impatto, uno dei Paesi europei maggiormente favoriti da un accordo che darebbe alle piccole e medie imprese la possibilità di accedere al mercato statunitense, al momento caratterizzato da alte barriere tariffarie e, specialmente, non tariffarie. Nonostante evidenti ostacoli rappresentati dalle divergenti disposizioni regolamentari, l'Italia è il 13° fornitore e il

23° cliente degli USA, mentre gli USA sono l'8° fornitore e il 3° cliente del nostro Paese (Osservatorio Economico Mises).

Legittimamente una parte dell'opinione pubblica contesta le stime riguardo questi benefici, che sono effettivamente solo previsionali, e focalizza l'attenzione sui potenziali rischi che potrebbero essere derivare da una positiva conclusione dei negoziati.

E' però fondamentale chiarire quali siano le questioni su cui è corretto vigilare e fare pressione affinché venga concluso un buon accordo e quali, invece, siano le paure infondate.

Intanto, motivo di contestazione legittima è stata fino ad ora la modalità di conduzione del negoziato, ovvero a porte chiuse e con limitato accesso ai documenti. Questo ostacolo è stato superato proprio la scorsa settimana grazie alla decisione delle due parti, ottenuta grazie alle pressioni del nostro vice-ministro Calenda, della [declassificazione del mandato negoziale](#).

E' stato così possibile accertare, senza timore di ulteriore fraintendimento, che **non saranno oggetto dei negoziati gli OGM, le misure relative al sostegno del settore culturale, il livello di diritti dei lavoratori e delle regole ambientali, la gestione dei beni pubblici.** (pg. 4, 6, 8, 11).

Fra le questioni più spinose resta, però, la presenza nell'accordo dell'ISDS (Investor-State Dispute Settlement), un meccanismo di risoluzione delle controversie su investimenti effettuati distinto rispetto alle Corti dei paesi coinvolti. Il governo italiano, pur non fossilizzando la propria posizione, ha riconosciuto fin dall'inizio dei negoziati la necessità di prevedere un sistema quanto più trasparente e democratico possibile, la riduzione al minimo dei casi in cui sia possibile adire a tale organo e altre disposizioni che stanno emergendo da un'ampia consultazione pubblica, proprio su questo tema, che la Commissione ha recentemente lanciato.

Uno dei principali obiettivi italiani sarà il raggiungimento del **riconoscimento delle Indicazioni Geografiche**, che avrebbe la conseguenza di avvantaggiare notevolmente i produttori italiani. **Su questo punto la posizione statunitense è piuttosto negativa**, anche se sarà nostro impegno insistere con grande forza. La nostra speranza è quella di poter ottenere un risultato simile a quello raggiunto nell'Accordo CETA, recentemente concluso con il Canada.

Il processo di integrazione economica a livello globale sta procedendo, infatti, più velocemente del previsto, e sono convinta che la partecipazione collettiva a una matura discussione sul TTIP sia il miglior modo per influenzare davvero il corso degli eventi.

Il Meeting ASEM che si è svolto questa settimana ha dimostrato che siamo in una fase in cui c'è spazio per nuove opportunità di scambio e confronto con Paesi che nella percezione tradizionale erano finora visti come lontani o pericolosi per il nostro sistema commerciale e che, oggi, invece rappresentano una risorsa importante.

Proprio per questo, prima di dare un giudizio definitivo su negoziati che, peraltro, sono ancora in corso, è necessario analizzare attentamente le valutazioni di impatto sul mercato del lavoro e sui settori produttivi e lavorare perché si rafforzi quanto più possibile la politica commerciale europea.

Del resto, sembra difficile immaginare un tavolo negoziale in cui l'Italia possa, da sola, tenere testa a Cina o Stati Uniti.

Alessia Mosca

Membro della Commissione Commercio Internazionale al Parlamento europeo (INTA)